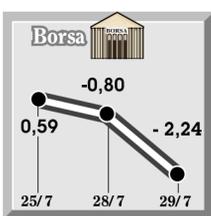


Pane lieviterà... il prezzo?

Lo teme la Federpanificatori dopo le abbondanti piogge di fine giugno e inizio luglio che hanno compromesso il 70% della produzione di grano. Si dovrà ricorrere alle importazioni, e con il superdollaro tutto quel che arriva dall'estero diventa più caro.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.396 -1,83
MITEL	14.637 -2,24
MIB 30	22.234 -2,29
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
DISTRIB	0,72
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV P U	-2,49
TITOLO MIGLIORE	
TOSI W	17,12

TITOLO PEGGIORE		SCI	
SCI	-11,26	STERLINA	2.918,48 -49,48
BOT RENDIMENTI NETTI		FRANCO FR.	289,18 0,32
3 MESI	6,32	FRANCO SV.	1.179,65 -3,42
6 MESI	6,47	FONDI INDICI VARIAZIONI	
1 ANNO	6,38	AZIONARI ITALIANI	0,07
CAMBI		AZIONARI ESTERI	0,34
DOLLARO	1.787,41 -8,85	BILANCIATI ITALIANI	0,10
MARCO	975,13 1,44	BILANCIATI ESTERI	0,24
YEN	15,190 -0,14	OBBLIGAZ. ITALIANI	0,04
		OBBLIGAZ. ESTERI	0,10



Pubblicata in G.U. l'operazione «fisco semplice»

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale parte l'operazione «semplificazione del fisco». La riforma comprende, tra le principali novità, la possibilità di non pagare le tasse solo in contanti e la riduzione delle scadenze dalle attuali circa 60 a 15.

Una frenata «salutare» per Piazza Affari: -2,24%

Atteso, temuto, ma in fondo anche auspicato, lo «storno» si è affacciato prepotente in piazza degli Affari. Dopo due mesi di crescita impetuosa gli indici della Borsa hanno fatto registrare la prima seria correzione di quest'estate: al termine di una giornata caratterizzata da scambi piuttosto intensi l'indice Mibtel chiude con un calo del 2,24%. Consistenti ordini di vendita giunti negli ultimi minuti del mercato hanno spinto il ribasso anche più in là di quanto non dicano gli indici ufficiali: le Eni, per esempio, che per tutta la giornata avevano in pratica sostenuto il listino resistendo alla corrente ribassista, hanno segnato un ultimo prezzo in arretramento del 2,82%, contro un prezzo ufficiale di -1,37. Tutti i titoli principali accusano forti arretramenti di prezzo, con cadute superiori al 3% nel caso di Comit, Compart, Hpi e Mediobanca. Tra i 30 titoli maggiori il più in difficoltà è parso il San Paolo di Torino, che ha lasciato sul terreno un 6% secco, in seguito alla diffusione di un'analisi pessimistica sulla sua capacità reddituale stilita da una grande società internazionale. Segue, nella classifica dei peggiori, l'Olivetti (-4,29%), ma questa purtroppo non è una novità: il titolo di Ivrea ha perso in una settimana oltre il 19%. «Sono mesi che non vedo un ordine di acquisto serio sull'Olivetti», ci ha detto il responsabile di una grandissima Sim. Al contrario, ieri si è notata l'insistenza nelle vendite di un intermediario. Se si tratta di vendite di un grande fondo internazionale o di una manovra speculativa «made in Italy» saranno i prossimi giorni a dirlo.

D. V.

Le rilevazioni dell'Istat sulle variazioni contrattuali segnalano un +4,6% rispetto all'anno passato

Retribuzioni, giugno ancora positivo E l'industria crede nella ripresa

Un'indagine su un campione di imprese manifatturiere rivela che cresce l'attività produttiva e c'è ottimismo sul futuro. Altro segnale da Bankitalia: il mese scorso sono cresciuti ancora gli impieghi totali. Buone notizie anche dal fronte leasing.

ROMA. Quello di giugno sembra sia stato un mese d'oro per gli italiani e per l'industria. Da una parte c'è l'Istat che rende noto un aumento delle retribuzioni pari allo 0,1% rispetto al mese precedente, equivalente a una variazione tendenziale del 4,6% rispetto allo stesso mese di un anno prima. Dall'altra c'è l'Isco, altro importante istituto di rilevazioni economiche che privilegia lo studio della congiuntura, che annuncia un «significativo miglioramento» dell'attività produttiva dell'industria italiana e prevede che possa guardarsi con ottimismo all'andamento della congiuntura per i prossimi mesi. E ancora, ecco i dati di Bankitalia sugli impieghi totali del sistema bancario: +14,9% rispetto al mese precedente e +3,7% su base annua, con un boom per quelli a breve termine (+22,8% l'incremento mensile), mentre continuano a scendere i depositi (-2,6% su maggio e -3,2% su base annua).

Circa le retribuzioni, l'incremento di giugno fa sì che la variazione media contrattuale negli ultimi dodici mesi (periodo luglio '96 - giugno '97) registri una crescita del 4,3%. Per l'Istat, quel +0,1% nelle retribuzioni del mese scorso è legato sia all'applicazione del nuovo accordo (secondo biennio economico) del contratto collettivo per l'industria alimentare, che proprio a giugno prevedeva aumenti tabellari, che ai benefici economici derivanti dai contratti già in vigore.

Prendendo a riferimento il tasso tendenziale annuo, incrementi inferiori si sono avuti in agricoltura (+2,3%), nel commercio e pubblici servizi (+4,2%), nei trasporti (+1,8%) e nei servizi privati (+3,4%). La crescita più alta, in assoluto, sempre a livello tendenziale, riguarda la pubblica amministrazione, con +7,25, mentre per l'industria in senso stretto, esclusa cioè l'edilizia, è stata del 4%. Segno comunque che la dinamica contrattuale è superiore all'inflazione: la variazione annua tendenziale dei prezzi al consumo risultava a giugno pari a +1,4%.

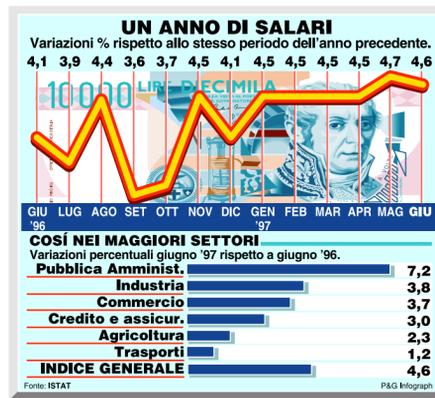
Non sono però tutte rose. In aumento sono anche i conflitti di lavoro: nei primi cinque mesi dell'anno ci sono state 5,6 milioni di ore non lavorate rispetto ai 2 milioni dell'analogo periodo '96, specie nel manifatturiero e nelle costruzioni.

Veniamo ora a quanto sostiene l'Isco. Il miglioramento dell'attività

produttiva dell'industria lo si deve in primo luogo al recupero della domanda interna, con un netto scarto positivo nel portafoglio ordini. Il sensibile incremento del grado di utilizzo degli impianti (passato dal 76,2% del primo trimestre al 77,7% di giugno) ha poi fatto il resto. Ma è soprattutto la proiezione sull'immediato futuro quel che più interessa. Le attese degli imprenditori sull'evoluzione della domanda e della produzione sono di segno positivo. E addirittura sostiene l'Isco - le prospettive dell'occupazione indicano una tendenza, sia pur moderata, all'ampliamento del numero degli addetti (la quota di imprese che prevede tagli è infatti scesa dal 13% del primo trimestre '97 all'attuale 9%). Nel campione di imprese manifatturiere prese in esame tra la fine di giugno e i primi di luglio per l'indagine Isco, c'è addirittura una quota pari al 7% che denuncia «scarsità di manodopera». È importante anche il dato sulle scorte di prodotti finiti: la quota di aziende con scorte superiori al normale è aumentata dal 14 al 17%. Segno che non si produce solo «just in time» ma anche pensando ad una domanda che effettivamente cresce nel tempo.

Ottimismo, dunque, tra gli operatori, a dispetto delle Cassandra di turno. I segnali di ripresa generalizzata ci sono, e su quelli si fa affidamento. Un altro dei tanti, ad esempio, è rappresentato anche dall'attività di leasing. Secondo l'Assilea, l'associazione che riunisce 90 tra le principali banche ed intermediari finanziari che operano in questo settore in Italia, l'andamento dei primi cinque mesi dell'anno permette di intravedere una ripresa degli investimenti (+12,2% a maggio). Lo scorso anno il volume di attività fu pari a circa 24 mila miliardi. Considerando che l'andamento del leasing si è dimostrato in grado di anticipare di circa sei mesi il ciclo economico, se i primi risultati dovessero trovare conferma a breve, allora «si potrebbe trattare di un ulteriore segnale che conferma il miglioramento della congiuntura economica», sostiene Antonio Dattolo, presidente di Assilea. In Italia il leasing finanziario mediamente l'11% degli investimenti complessivi ma l'indice di penetrazione è ancora sotto la media europea del 22%, collocando il Paese al quarto posto.

Enzo Castellano



COSÌ NEI MAGGIORI SETTORI	
Variazioni percentuali giugno '97 rispetto a giugno '96.	
Pubblica Amminist.	7,2
Industria	3,8
Commercio	3,7
Credito e assicur.	3,0
Agricoltura	2,3
Trasporti	1,2
INDICE GENERALE	4,6

Taglio di 6.500 punti vendita. Possibile calo di 60-70 lire al litro Benzina, presto sarà meno cara con la nuova rete di distributori

Maggiore concorrenza e razionalità permetteranno un abbassamento di prezzo. Sarà «strutturale», assicura il sottosegretario all'Industria Carpi.

ROMA. Parte, dopo anni di rinvii, la ristrutturazione della rete di distribuzione carburanti italiana che dovrà avvicinare l'Italia agli standards europei permettendo, attraverso l'introduzione di maggiore concorrenza, una riduzione del prezzo della benzina, stimata a processo ultimato intorno alle 60-70 lire al litro. La bozza dell'accordo tra compagnie petrolifere, benzinai e rappresentanti del ministero dell'Industria è stata firmata ieri e ora sarà trasmessa all'Antitrust per le relative verifiche. L'intesa raggiunta dopo mesi di incontri serati prevede un' iniziale riduzione dei punti vendita (4.500-5.000 da parte dei gestori «organizzati» cui si dovrà aggiungere un'altra quota, ipotizzata intorno ai 2.000 impianti, da parte degli «indipendenti») che dovrebbe portare la rete italiana a circa 21 mila punti vendita dagli attuali 27.500. La lista delle prime chiusure sarà pronta entro la settimana.

L'accordo prevede inoltre una nuova tabella degli indennizzi per i gestori che decideranno di abbandonare l'attività, concedendo incentivi maggiori a coloro con più anzianità mentre sarà fissato un tetto (almeno 2 anni di lavoro di cui uno nell'impianto in chiusura) per l'accesso all'indennizzo.

Accordo raggiunto anche per quanto riguarda il «non-oil» (la vendita di prodotti diversi dai carburanti), uno dei punti qualificanti della ristrutturazione che permetterà ai benzinai di diversificare il proprio reddito avvicinandolo a quello dei colleghi europei (oggi in Italia l'81% del reddito dei benzinai arriva dai carburanti mentre solo l'8% dagli altri servizi e l'11% dal «non oil» mentre nella media Ue il 33% è legato ai carburanti, il 14% ai servizi e il 54% al «non oil»); il «non oil» sarà gestito, con conti separati dai carburanti, dal gestore che riconoscerà una percentuale sullo scorporo alla compagnia petrolifera.

La riduzione del costo della benzina sarà il risultato del processo di razionalizzazione e ristrutturazione della rete dei carburanti e sarà «strutturale», addirittura superiore alle 50 lire al litro, ha spiegato il sottosegretario all'Industria Umberto Carpi che ha seguito per il governo la trattativa. «Una volta ultimato il processo di razionalizzazione della rete si creeranno insomma le condizioni per un calo strutturale del costo della benzina» ha aggiunto - attraverso l'ammodernamento della rete in un quadro di liberalizzazione governata e non selvaggia e in un quadro regolato di concorrenza».

L'industria petrolifera italiana, dal suo canto, ritiene di «grande importanza» l'accordo raggiunto con i benzinai, anche se «molto oneroso per il settore», mentre per il sindacato l'intesa ha il merito di fornire una risposta alla tendenza del 1988 a ridurre gli impianti e a far crescere la produttività.

Ci saranno 60 giorni di tempo per presentare i progetti

Venerdì il governo vara il «pacchetto» sul lavoro ai giovani del Mezzogiorno

ROMA. Le commissioni Lavoro di entrambi i rami del Parlamento hanno espresso parere favorevole al decreto legislativo che attua l'art. 26 del «pacchetto Treu» per l'occupazione, quello che prevede interventi straordinari per i giovani del Mezzogiorno e delle regioni ad elevato tasso di disoccupazione.

Si deve passare ora alla sua pratica applicazione. I tempi sono abbastanza stretti. Venerdì, secondo quanto informa una nota del sottosegretario al Lavoro, Antonio Pizzinato, il Consiglio dei ministri dovrebbe approvarlo definitivamente.

Contemporaneamente è in corso la definizione del decreto ministeriale di individuazione degli ambienti e delle tipologie dei progetti dei «lavori di pubblica utilità».

Queste le fasi attuative. Entro il mese di agosto: informazione e promozione delle iniziative agli utenti (enti pubblici per i lavori di pubblica utilità e per le «borse lavoro»; prima settimana di settem-

bre: entrata in vigore del decreto; mesi di settembre e ottobre periodo previsto per la presentazione dei progetti per i lavori di pubblica utilità e per la dichiarazione di disponibilità delle imprese per le «borse-lavoro»; mese di novembre: emanazione del decreto ministeriale di ripartizione delle risorse tra le regioni e le province interessate; mese di dicembre: approvazione dei progetti delle «borse-lavoro»; autorizzazione dell'attivazione delle borse; avviamento dei giovani in possesso dei previsti requisiti, alla data del 31 ottobre 1997.

Sono circa 214.000 le aziende (da due a cento dipendenti dei vari settori) che potranno utilizzare per 12 mesi, con un orario di quattro ore al giorno, giovani iscritti nelle liste di collocamento (con un'età compresa tra i 21 e i 32 anni) da lungo tempo (almeno 30 mesi di anzianità di iscrizione).

«Entro l'inizio di settembre -

precisa Pizzinato - le regioni potranno individuare ulteriori agenzie abilitate alla progettazione di «lavori di pubblica utilità». Con le borse lavoro - ricorda infine il sottosegretario al Lavoro - s'intende perseguire e promuovere un rapporto diretto tra il giovane in cerca di prima occupazione e il datore di lavoro, consentendo l'addestramento di nuova forza lavoro: è anche dall'esito e dall'attuazione di queste misure straordinarie che verrà un contributo al futuro sviluppo delle politiche attive del lavoro nel Mezzogiorno e nelle aree di crisi».

Per il sottosegretario è necessario avviare subito la progettazione e l'utilizzo di questi strumenti così importanti.

I prossimi cento giorni saranno decisivi per essere pronti per l'immediata attuazione e quindi rendere concreta questa opportunità.

Nedo Canetti

I presidenti della Fondazione e del Banco, Guzzetti e Bazoli, firmeranno il contratto

Cariplo e Ambroveneto oggi sposi

Nasce un colosso del credito. La Cassa milanese privatizzata a tempo di record. Le tappe dell'operazione.

Romilda Bollati nuovo a.d. della Bollati-Boringhieri

Italo Prario, nuovo amministratore delegato dell'Arca, società editrice dell'Unità, ha annunciato ieri le dimissioni dalla carica di amministratore delegato della casa editrice Bollati Boringhieri. Romilda Bollati, presidente della casa editrice torinese, assumerà - informa una nota - anche la carica di amministratore delegato. La Bollati Boringhieri, specializzata nella saggistica (soprattutto per psicologia e scienza) ha un fatturato annuo di circa 10 miliardi.

MILANO. L'appuntamento è per questo pomeriggio presso il centro congressi Cariplo. Al termine del consiglio di amministrazione dell'Ambroveneto il presidente del Banco Giovanni Bazoli e quello della Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti firmeranno il contratto di matrimonio tra i due istituti, dando vita a un nuovo colosso bancario che si candida da subito alla conquista della leadership del sistema creditizio nazionale.

Per Giovanni Bazoli, custode implacabile in questi ultimi 15 anni dell'indipendenza del Banco, sarà il coronamento di un sogno: alla guida di un gruppo di azionisti relativamente piccoli ha retto all'assalto delle grandi potenze della finanza nostrana (Fiat e Mediobanca in testa) e ora realizza la più importante operazione di ristrutturazione degli ultimi anni. Per Giuseppe Guzzetti, sull'altro fronte, il contratto sancisce il successo di un autentico miracolo politico e finanziario: arrivato al vertice della Fondazione Cariplo

meno di 6 mesi fa, l'ex presidente della Regione Lombardia realizzerà la più importante privatizzazione bancaria dell'anno, collocando la Cariplo in un gruppo dalle enormi potenzialità e facendo della Fondazione milanese una delle più ricche del mondo, con una dotazione di circa 7.000 miliardi di lire e una quota di tutto rispetto nel nuovo colosso.

Al testo del contratto mancano soltanto pochi ma non insignificanti dettagli. Di certo entro il mese prossimo la Fondazione sborserà 455,3 miliardi per rilevare la quota dell'Ambroveneto (12,62%) oggi posseduta dalla Cassa di risparmio di Verona. Lo stesso Banco Ambroveneto lancerà un aumento di capitale da circa 6.500 miliardi, così da mettere insieme la ragguardevole somma di 8.600 miliardi con i quali comprare dalla Fondazione il 100% della banca Cariplo. L'operazione avverrà se possibile entro la fine di quest'anno, al massimo nei primi mesi del '98.

Solo successivamente, per ragioni tecniche (amministrative e fiscali) sarà scorporata la banca Ambroveneto dalla holding di controllo, la quale assumerà un nome che in qualche misura richiamerà quelli dei due «sposi» (si parla di AmbroCariplo, ma si sa che questa ipotesi non piace troppo ai milanesi, che vorrebbero il loro nome per primo, essendo la loro Cassa molto più grande).

Al termine di tutta questa complessa operazione il nuovo raggruppamento avrà due soci in posizione di preminenza: la stessa Fondazione Cariplo, che inizialmente avrà il 29%, per poi scendere attorno al 22, e il Crédit Agricole, che dovrebbe attestarsi attorno al 25%. Una quota vicina al 10% dovrebbe poi essere detenuta dalla Alleanza Assicurazioni, mentre la compagine dei più stretti alleati di Bazoli potrebbe mutare la propria partecipazione in misura anche significativa.

Dario Venegoni